

# IL GRIDO DI SPARTACO

GIORNALE DEI COMUNISTI PIEMONTESI

## Rendere ovunque impossibile la vita al nemico

Secondo certe considerazioni da pusillanimità, la belva hitleriana non dovrebbe mai essere molestata per non suscitare le ire.

Come se, concedendo una tregua alla "bestia bionda", si risparmiassero delle vittime alla sua inestinguibile ferocia.

Si dice che l'esperienza, come la storia, sia maestra della vita; ma, purtroppo, questa esperienza è valida soltanto quando è fatta in proprio.

Se, perciò, non vale richiamarsi alla dura esperienza di altri popoli, valga almeno quella che noi, oggi, a nostra volta viviamo.

E questa può bastare a risparmiarci di ricordare come, dovunque il tedesco è passato, il metodo sia sempre stato il medesimo: proclami e promesse, appoggiati da minacce, e dallo sfoggio di tutta la sua apparente potenza; creare un'atmosfera di paura e di terrore nella popolazione e, in seguito, maturare i suoi piani di persecuzione poliziesca e di spogliazione. La "tregua", della quale si preannuncia con questo sistema, il tedesco la utilizza per reclutare sul posto i suoi luridi collaboratori coi quali poi, ad un determinato momento, inizia la sua caccia all'uomo, al soldato e ufficiale che non vuol essere trasformato in carne da cannone, al lavoratore che non vuol essere ridotto alla condizione di schiavo e soprattutto al patriota onesto, il nemico più temuto, in atto e in potenza, che, per l'occasione, è sempre il "comunista", o "l'ebreo".

E così le "retate", hanno inizio nelle ore piccole, con il lurido indicatore in testa e su precise indicazioni fornite da agenti meno spudorati, ma non meno vili e spregevoli. E se il ricercato non è in casa si portano via i famigliari che andranno a costituire la riserva degli "ostaggi".

Nello stesso tempo, altri reparti andranno nel settore delle spogliazioni: magazzini, depositi, fab-

briche, asportando tutto quanto può servire ad alimentare la mostruosa, ma già traballante, macchina di guerra hitleriana.

La stampa asservita, e che mai come in questo momento si è meritato l'appellativo di infame, non fiata; è pronta sola ad intervenire per "deprecare", il gesto vendicatore e sacrosanto del patriota che ha osato affrontare il nemico ed il suo lurido collaboratore e che non è se non il primo scoppio di una indignazione che fermenta in ogni petto di italiano degno di questo nome.

Non molestare la belva hitleriana, significa lasciare eseguire all'odioso occupante tutto intero il suo piano premeditato di persecuzione e di spogliazione. Significa subire supini, nell'onta e la vergogna, tutte le umiliazioni e tutte le infamie. Significa lasciare il traditore compiere impunito la sua bisogna di lurido anrese del tedesco e sopportare il suo ghigno immondo. E, ancora! ciò ci varrà lo strazio di ascoltare il racconto dell'episodio ormai quasi quotidiano, sullo stupro delle nostre ragazze, vittime delle brame della "bestia bionda".

E, dopo tutto questo, non si deve agire "per tema delle rappresaglie".

Ma, è appunto all'ombra della nostra colpevole passività che il tedesco e lo squadrista premeditano, organizzano e eseguono proprio quelle rappresaglie che il pusillanimità invoca a giustificazione della sua pusillanimità!

Patriota! Scuotiti dal torpore di una passività che soffoca il sentimento dell'orgoglio, della dignità e nell'onore nazionali!

Operato! Tu, che segui con tanta trepidazione e con tanta giustificata speranza e fiducia la marcia vittoriosa del glorioso Esercito Rosso, applica ed attua con tutti i mezzi il principio staliniano: **RENDERE OVUNQUE IMPOSSIBILE LA VITA AL NEMICO.**

## La conferenza di Mosca

I risultati della Conferenza di Mosca sono veramente di una importanza storica.

Il comunicato ci annuncia che è stato raggiunto il più completo accordo per quel che concerne la risoluzione dei problemi del dopoguerra, vale a dire per quello che riguarda l'opera di pace e di ricostruzione materiale e morale di quel benessere civile che è nelle aspirazioni di tutti gli uomini liberi.

Il fascismo sarà distrutto a giammai, non solo negli uomini, nella ideologia e nelle istituzioni politiche, ma anche nelle cause che lo hanno generato.

I popoli liberi potranno darsi quelle libere istituzioni che sono garanzia sicura contro un ritorno offensivo delle forze oscure della reazione dei baroni feudali della terra e dei filibustieri della finanza.

Un pieno accordo è stato raggiunto anche sui problemi militari, sul modo e sui mezzi per fare agire gli eserciti alleati in concomitanza strategica, onde por fine al più presto alla resistenza nazista. Ciò che non può non significare l'apertura del troppo ritardato secondo fronte.

Le forze congiunte delle Nazioni Unite e quelle galvanizzate dei popoli che si sollevano contro il giogo nazista, avranno ben presto ragione della potenza militare tedesca, già fortemente scossa e indebolita sotto i colpi di maglio della gloriosa Armata Rossa.

Le ripercussioni delle clamorose sconfitte dell'Est, dei bombardamenti aerei e del constatato pieno accordo delle Nazioni Unite non può non influire sulla situazione interna della stessa Germania nazista. L'ultima carta su cui poggiava la propaganda di Goebbels: la rottura tra l'U.R.S.S. e gli alleati è ormai perduta; vani sono i suoi latrati, il fronte dei popoli liberi è saldo e deciso a finirla per sempre con i ne-

mici del genere umano. Questa certezza ci deve essere di sprone nella lotta senza quartiere che dobbiamo condurre per la cacciata e la distruzione del crudele oppressore.

Noi diverremo degni dei popoli che hanno tanto lottato e sofferto per la libertà; solo, se combatteremo con accentuato vigore non indietreggiando davanti a nessun sacrificio pur di portare il nostro contributo alla causa della pace e della libertà.

## Dichiarazioni sull'Italia

Il Ministro degli Affari Esteri degli Stati Uniti, il Ministro degli Affari Esteri della Gran Bretagna, il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri sovietico, hanno stabilito che la politica dei loro tre governi verso l'Italia deve essere basata sul principio fondamentale che il fascismo e tutta la sua nefasta influenza devono essere distrutti e che al popolo italiano deve essere concesso di stabilire le istituzioni governative basate sul principio della democrazia.

Essi dichiarano che:

1° Il governo italiano deve essere reso più democratico includendovi i rappresentanti delle varie correnti popolari che hanno sempre preso posizione contro il fascismo.

2° Che deve essere restituita integralmente al popolo italiano la libertà di culto, di fede politica, di stampa e di riunione, la piena libertà di ricostituzione dei gruppi politici antifascisti.

3° Che saranno liquidate tutte le istituzioni e organizzazioni di origine fascista.

4° Che tutti i funzionari fascisti e filofascisti devono essere allontanati dalle istituzioni di carattere pubblico.

5° Che tutti i detenuti politici del regime fascista dovranno essere liberati e dovrà essere loro concessa completa amnistia.

6° Che le amministrazioni municipali e provinciali dovranno essere elette sulla base del principio democratico.

7° Che i capi fascisti e generali noti e sospetti di delitti militari dovranno essere consegnati alla giustizia.

Finché dureranno le ostilità, la data in cui saranno applicate queste misure verrà scelta dal Comandante in capo alleato in base alle direttive dello Stato Maggiore Unificato.

I tre governi si consulteranno l'un l'altro nell'applicazione di questi punti.

Questa dichiarazione non limita in nulla il diritto del popolo italiano di scegliere la sua forma di governo.

## Un governo Badoglio non può dirigere la guerra contro i tedeschi e contro i fascisti

Il Governo di Badoglio ha dichiarato la guerra alla Germania e incita gli italiani alla lotta.

Questo nuovo atteggiamento dà a Badoglio il diritto di schierarsi sul fronte di lotta di tutti i patrioti che intendono battersi per la cacciata dei tedeschi, ma nulla più.

Le forze popolari che già erano in guerra col nazismo non possono avere fiducia nel governo dei generali di Badoglio. Tutti sono responsabili del miserevole fallimento dell'armistizio e delle vergognose capitolazioni, di fronte all'occupante tedesco, quasi senza combattere, salvo poche e luminose eccezioni, d'interi corpi d'armata e di numerose divisioni.

La lotta per la cacciata dei tedeschi e lo schiacciamento dei fascisti non è tanto questione di alta strategia quanto questione politica. Bisogna innanzi tutto volere la mobilitazione del popolo, la leva in massa di tutti gli italiani, la fusione dei civili e dei militari, di formazioni regolari e di formazioni di guardia nazionale in un solo comune spirito di resistenza e di lotta.

Non si può scatenare la terribile guerra dei partigiani alle spalle e alle retrovie dei tedeschi, se non facendo appello alla forza e all'entusiasmo popolare; i generali del Governo Badoglio non sono affatto indicati allo scopo.

Ci vuole un governo energico, forte, attivo, che rappresenta la guida sicura delle forze nazionali popolari ed antifasciste. Un governo che non abbia nessun addentellato con le forze e gli uomini del passato regime che hanno tradito e rovinato l'Italia.

Ognuno dei generali di Badoglio è stato fino ad un tempo più o meno recente il puntello del passato regime ed è ancora attualmente un esponente di quei gruppi sociali che furono la base di esso.

Un generale che abbia portato, per colpa sua, un esercito ad una disfatta grave, come Badoglio ha portato l'Italia sulla disfatta del 9 settembre, non può pretendere di restare alla testa dei suoi uomini. La sua presenza in un tal posto, sarebbe già un fattore di disfatta e non di vittoria.

L'interesse nazionale vuole che l'Italia prenda al più presto e il più fermamente possibile il posto che le compete di nazione libera ed indipendente a fianco delle Potenze Unite come alleata e non come potenza vinta.

Ma una simile posizione non può prenderla, con tutto il prestigio e l'autorità necessaria, un governo tipo quello Badoglio, il quale dal Re che lo ha investito dell'autorità governativa ai generali che lo compongono, tutti hanno delle tremende responsabilità per la guerra che ha opposto il nostro paese al blocco delle potenze della libertà e della democrazia e che fino ancora a poche settimane fa guidavano la lotta contro le truppe alleate che ora si battono a nostro fianco.

Noi dobbiamo pretendere, per il bene del nostro paese, per il suo prestigio e la sua autorità fra le Potenze Unite, che alla testa della lotta contro l'hitlerismo ed il fascismo, siano quelle forze e quegli uomini che da anni si battono contro questi mostri; coloro che già dalla guerra d'Abissinia avevano levato il grido di lotta contro le provocazioni e le avventure di guerra del fascismo; coloro che sono accorsi in Spagna a difendere contro il fascismo ed il

nazismo la libertà, e l'indipendenza dei popoli: coloro che dal primo giorno della guerra attuale si sono levati contro l'Asse e hanno indicato in Hitler e in Mussolini i propri nemici e ravvisato nelle Potenze Unite i propri alleati la cui lotta hanno continuamente appoggiata.

Questi uomini e queste forze sono ora raggruppate nel Comitato di Liberazione Nazionale; ad esse solo spetta la direzione della lotta contro i tedeschi e i fascisti; esse sono capaci di portarla fino in fondo, fino alla sua vittoriosa conclusione; esse solo hanno titolo ed autorità per pretendere di sedere come alleato tra le Potenze Unite perché esse lottano da sempre per gli stessi obbiettivi di libertà e di progresso per cui queste lottano.

Per questo, noi diciamo: la guerra di liberazione non può essere condotta da un Governo Badoglio, ma solo da un governo che sia emanazione del popolo, che sia diretto dalle organizzazioni popolari, un governo cioè che sia l'espressione delle forze che si raggruppano oggi nel Comitato di Liberazione Nazionale e sia diretto dalle organizzazioni e dagli uomini rappresentativi di questo Comitato.

## Guerra popolare

Senza dubbio il Comitato di Liberazione Nazionale unisce quelle forze sociali e politiche che vogliono la cacciata del tedesco e la distruzione del fascismo. Sarebbe però un errore credere che questo raggruppamento che va dal proletariato ai ceti medi borghesi, proceda compatto senza esitazioni e tentennamenti negli scopi e nei mezzi, allo stesso modo del partito della classe operaia.

Di fatto si manifestano posizioni e tendenze che sono tutt'altro che decise nel condurre la lotta contro il tedesco e nella mobilitazione delle masse. Si sono intese esclamazioni di questo genere: «Ma voi armate gli operai!». Questi bravi «democratici» vorrebbero cacciare il tedesco, ma il fatto che i proletari siano gli elementi più decisi nel condurre la lotta armata, li mette a disagio. Essi intuiscono che senza la classe operaia non è possibile condurre la guerra di liberazione ma paventano la sua forza la sua energia, la sua decisione, la sua posizione decisamente democratica e popolare.

Al tempo dell'Aventino questi uomini timorati confidavano nel re e in Badoglio, con i risultati che tutti sanno, oggi si mettono alla ricerca di ufficiali superiori e generali del regio esercito che fino a ieri hanno portato sugli scudi Mussolini e appoggiata la sua politica di guerra che ha portato l'Italia alla rovina; di quei capi militari che in terra di Francia, di Balcania e di Russia hanno condotto una guerra spietata contro le popolazioni insorte, di quei capi militari che l'8 settembre hanno capitolato vergognosamente (salvo lodevoli eccezioni) di fronte al tedesco, e li supplicano di prendere il comando dei distaccamenti di partigiani che spontaneamente, animati da alto spirito patriottico, hanno ingaggiato la guerra al tedesco.

Come possono questi uomini dirigere formazioni partigiane che combattono a 50-100 km. l'una dall'altra, in una guerra mobilissima, fatta di insidie, di colpi di mano, ecc.? Che autorità e prestigio possono avere questi uomini sugli elementi popolari che combattono? Quale fiducia si può avere sull'atteggiamento politico democratico di questi uomini? Eppure al grado tutto vi sono uomini che pretendono di militare in partiti di sinistra che non vedono la salvezza che in uno stato maggiore di questi uomini.

Ci risulta che in una località della Lombardia un generale si è presentato ai distaccamenti partigiani dicendo: «vengo a prendere il comando»; al che un capitano, che comandava una di queste formazioni, rispondeva al nome di tutti: «Dov'è l'unità che voi comandavate generale? I miei uomini non hanno capitolato, non hanno gettato le armi, sono qui e combattono, se volete aggregarvi a noi, siete il benvenuto, ma a capo dei distaccamenti partigiani rimangono coloro che si sono guadagnati la fiducia dei loro uomini nella guerra patriottica».



Risposte consimili potrebbero ricevere anche altri generali alla ricerca di alti comandi. D'altronde, nel caso nostro non risulta che ce ne sia qualcuno disposto a partire per la montagna si manifesta invece lo spirito burocratico proprio di chi è abituato a fare la guerra a tavolino.

Si parla di prendere mesi di tempo per organizzare l'esercito, per stabilire l'organico e i piani, ecc., e intanto i popoli liberi schiacciaranno il mostro nazista e il nostro contributo sarebbe costituito da buone intenzioni.

Noi siamo disposti a collaborare con tutte le forze che, animate da passione patriottica vogliono combattere il nazismo e il fascismo, e perciò anche con degli alti ufficiali, le loro conoscenze tecniche e i loro consigli possono essere molto utili MA LA DIREZIONE DELLA LOTTA DEVE RIMANERE NELLE MANI DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE E DI ORGANISMI PARITETICI ALLA SUA DIPENDENZA DIRETTA.

È compito nostro rafforzare le formazioni partigiane con l'afflusso di elementi popolari energici, disciplinati, animati da un alto spirito patriottico, da un'abnegazione incondizionata alla causa, che abbiano spirito aggressivo, che siano intraprendenti, e colpiscano subito e in tutti i modi l'odiato oppressore.

Bisogna finirlo con l'attentismo, bisogna finirlo col fare discriminazione tra il tedesco e il fascista; bisogna finirlo di demandare ad altri i compiti che spettano alle forze popolari.

Questa è guerra di popolo e deve essere diretta dagli uomini che godono la fiducia del popolo.

### L'Esercito Rosso distrugge la belva nazista

5 Novembre 1943.

In un comunicato speciale, il Comando Sovietico elenca le perdite subite dai tedeschi, dal 5 luglio al 5 ottobre. Ecco le cifre:

|  |         |
|--|---------|
| Soldati tedeschi uccisi . . .            | 900.000 |
| » » prigionieri . . .                    | 98.000  |
| Apparecchi distrutti e catturati . . .   | 10.000  |
| Carri armati distrutti e catturati . . . | 17.700  |
| Cannoni distrutti e catturati . . .      | 19.800  |
| Autoveicoli distrutti e catturati . . .  | 76.000  |
| Locomotive distrutte e catturate . . .   | 700     |

Su un fronte di 1900 km. i sovietici hanno avanzato in profondità fino a 450 km. occupando 350.000 kmq. di territorio con 38.000 località abitate, tra le quali 172 città.

### La guerra dell'Italia contro la Germania è dichiarata!

Tutti gli uomini militarmente atti devono raggiungere la formazione di lotta: sia quelle regolari, nei territori liberati, sia quelle partigiane nei territori occupati dai tedeschi, o comunque devono lottare contro i tedeschi.

È questo un dovere per ogni lavoratore, per ogni italiano; tutti devono sentire l'onore di partecipare a questa giusta, necessaria ed inderogabile guerra di liberazione nazionale.

Chi si sottrae a questa giusta e necessaria guerra di liberazione nazionale contro l'occupante del nostro paese è un disertore, e, come tale, deve essere perseguitato. Chi collabora militarmente o economicamente col nemico è un traditore e sarà punito come un traditore: con la morte.

Le forze popolari e nazionali che lottano in tutta Italia per la cacciata dei tedeschi e dei loro alleati fascisti, perseguiteranno i disertori e stermineranno, senza pietà, i traditori.

Le formazioni partigiane che lottano contro i fascisti, sono parte integrante delle nuove forze armate che lottano per l'indipendenza nazionale dell'Italia.

Rafforzarle, aiutarle, difenderle contro chiunque è un dovere inderogabile di ogni italiano. Osteggiarle, combatterle, è atto di alto tradimento e sarà punito con la morte.

È dovere di solidarietà nazionale, nella dura

lotta contro i tedeschi, ed i fascisti, venire incontro ai bisogni delle masse popolari: degli operai, dei contadini, delle famiglie dei combattenti per la liberazione nazionale.

L'industriale, l'agrario, il padrone di casa che si sottrae a questo dovere sabota la lotta, aiuta l'occupante tedesco: deve essere perciò perseguitato come un agente del nemico.

Il cosiddetto governo fascista repubblicano non ha nessun diritto di governare, di emanare ordini, di chiamare delle classi alle armi. Nessuno l'ha investito del potere. Si regge solo grazie alle baionette tedesche che esso deve bassamente servire.

Rifiutatevi di rispondere alla sua chiamata e ai suoi ordini! Vi vuol mandare a combattere contro i vostri fratelli, contro la Patria: Vi vuol far macchiare del grave delitto di tradimento

### Colpire l'oppressore nazista in ogni modo e con ogni mezzo nella vita e nelle cose è dovere di ogni patriota.

di cui dovrete rendere conto domani davanti alle nuove autorità dell'Italia libera ed indipendente.

I militari, soldati o ufficiali, che si mettono al servizio dei tedeschi e dei fascisti;

i poliziotti che perseguitano, arrestano, segnalano i patrioti che lottano contro i fascisti ed i tedeschi;

i funzionari che aiutano i tedeschi ed i fascisti nelle loro incette, requisizioni, rapine;

compiono atto di alto tradimento verso la Patria a cui hanno giurato fedeltà e verso il popolo di cui sono parte.

Nessuna attenuante sarà tenuta presente nei loro confronti dal nuovo Stato che sorgerà da questa lotta di Liberazione Nazionale; nessuna pietà si avrà nei loro riguardi: solo la morte può punire il loro tradimento.

Tutti possono e devono partecipare a questa giusta guerra di Liberazione Nazionale:

*gli operai:* boicottando e sabotando la produzione per i tedeschi, rovinando le macchine e gli impianti che lavorano per essi, organizzando manifestazioni e scioperi contro i tedeschi e i fascisti;

*i contadini:* non portando i prodotti agli ammassi, non vendendo ai tedeschi, impedendo requisizioni;

*i ferrovieri:* sabotando i trasporti tedeschi, facendo deragliare i treni, distruggendo locomotive e vagoni che servono ai tedeschi;

*gli impiegati:* sabotando e disorganizzando i piani di produzione tedesca;

*gli industriali:* boicottando la produzione tedesca e imboscando le materie e le macchine che servono ai tedeschi;

*i poliziotti:* aiutando i patrioti a sfuggire alle ricerche tedesche, rifiutando ogni collaborazione con la Gestapo;

*i militarmente atti:* raggiungendo in massa le formazioni regolari e partigiane che si battono contro i fascisti ed i tedeschi.

**ITALIANI: TUTTI IN PIEDI ATTORNO AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE, AL PROPRIO POSTO DI LOTTA, PER PARTECIPARE ALLA LIBERAZIONE DELLA NOSTRA PATRIA!**

### Avvertimento

Roosevelt, Churchill e Stalin avvertono che gli ufficiali, soldati e funzionari tedeschi che si siano resi colpevoli o complici di atrocità commesse dalle forze armate tedesche nei paesi occupati verranno tradotti nei paesi dove i delitti sono stati perpetrati e giudicati secondo le leggi penali dei liberi governi che in questi paesi verranno nel frattempo istituite.

Coloro che fino ad ora non si sono macchiate le mani di sangue, si guardino bene dall'ingrossare le file dei colpevoli, perché è certo che le tre Potenze alleate li raggiungeranno fino agli estremi limiti della terra e li tradurranno dinanzi ai loro accusatori perché giustizia sia compiuta.

## Cronache del tempo di guerra

— A *Torino*, nei pressi di Porta Nuova, è stato giustiziato dai patrioti il traditore Giardina, seniore della milizia.

— Nella *Valle di Lanzo*, è stato giustiziato il traditore Riva, membro del direttorio della federazione fascista repubblicana di Torino. Il Riva era andato alla ricerca di informazioni sui partigiani. Li ha trovati e il suo conto è stato regolato.

— A *Borgone*, in Val di Susa, in occasione della inaugurazione della casa del fascio repubblicano, un gruppo di partigiani scese in paese. L'ufficiale comandante intima ai fascisti a uscire dal locale, cosa che gli eroi del manganello si affrettarono a fare sotto la minaccia dei fucili mitragliatori e dei moschetti dei patrioti.

Tutti i fascisti vengono disarmati e le armi depositate nella casa del fascio requisita.

Molto bene, è a lamentare la troppa « umanità », i gerarchi e gli squadristi dovevano essere passati per le armi, allo stesso modo che lo sareste stati voi, patrioti, se cadevate in mano dei tedeschi o dei fascisti.

— Nella *Valle di Lanzo* la fabbrica di un industriale filo-tedesco, che aveva messo una soprataglia sui prigionieri inglesi, è stata distrutta cagionando due milioni di danni. La caldaia fatta saltare con la dinamite ha ucciso uno squadrista.

— Nei pressi di *Barge*, una pattuglia di cin-

que uomini della milizia confinaria è stata disarmata, il posto con i rispettivi rifornimenti requisiti.

— A *San Giorgio*, Val di Susa, i tedeschi fanno irruzione col proposito di arrestare un commissario politico che gli sfugge di mano. Violenze contro la popolazione e cattura di ostaggi. Avvertito un distaccamento partigiano scende in paese deciso ad affrontare i tedeschi. Questi però erano già partiti. Allora i partigiani, assaltarono la casa di un famigerato traditore, non trovandolo giustiziarono un suo cognato, della stessa risma e prelevarono due ostaggi fascisti repubblicani.

— A *Torre Pellice*, il giorno 19 ottobre è stata giustiziata la guardia Bertinat che aveva ricevuto denaro dai tedeschi quale ricompensa delle sue delazioni. Pure in regione Torre Pellice, frazione Pianta, una ragazza ha avuto tagliati i capelli quale punizione per la sua intelligenza con il nemico.

— A *Torino*, all'Astanteria Martini è deceduto l'operaio Rovaretto Pierino, ferito il 17 di agosto u. s. dalla sbirraglia badoliana che sparava selvaggiamente su operai inermi delle Officine Grandi Motori i quali stavano abbandonando il lavoro.

I funerali, in forma civile, si sono svolti a Sala Biellese, presente tutta la popolazione locale e limitrofa e un gran numero di operai giunti appositamente da Torino.

## Sottoscrizioni per "Il Grido di Spartaco,"

|   |        |   |         |
|---|--------|---|---------|
| S. M. . . . .                                       | 805,—  | B. M. . . . .   | 100,—   |
| R. G. T. . . . .                                    | 83,50  | F. S. . . . .   | 1800,—  |
| X. X. . . . .                                       | 1500,— | Un vecchio socialista ricordando Filippo Turati . . . . . | 160,—   |
| X. X. X. . . . .                                    | 4000,— | A. B. . . . .   | 500,—   |
| X. . . . .  | 75,—   | Gruppo 9 . . . . .  | 1000,—  |
| Op. B. N. . . . .                                   | 300,—  | A. B. . . . .   | 1288,50 |
| Operai Viteria S. P. . . . .                        | 530,—  | S. F. . . . .   | 251,—   |
| O. M. V. . . . .                                    | 672,—  | G. M. . . . .   | 200,—   |
| Sez. 1 <sup>a</sup> . . . . .                       | 60,—   | T. M. . . . .   | 800,—   |
| Gruppo 9 . . . . .                                  | 2404,— | SO. SO. . . . .   | 747,—   |
| Gruppo 9 . . . . .                                  | 216,—  | 1 <sup>a</sup> Sezione . . . . .                          | 400,—   |
| Uliana . . . . .                                    | 800,—  | P. C. . . . .   | 150,—   |
| Stella S. . . . .                                   | 3200,— | Affettatrice . . . . .                                    | 164,—   |
| M. G. . . . .                                       | 1194,— | Uliana . . . . .  | 50,—    |
| Pvo. Pre . . . . .                                  | 160,—  | Un'artigiano . . . . .                                    | 100,—   |
| Cittadino . . . . .                                 | 571,—  | M. M. B. . . . .  | 105,—   |
| Ram. . . . .  | 895,—  | Pro stampa . . . . .                                      | 55,—    |
| Lit. . . . .  | 90,—   | R. 17 . . . . .   | 105,50  |
| Varie . . . . .                                     | 55,—   | Collegio Comp. . . . .                                    | 65,—    |
| N. N. . . . .                                       | 350,—  | C. A. T. . . . .  | 61,—    |
| P. P. L. N. . . . .                                 | 200,—  | S. (2 <sup>o</sup> versamento) . . . . .                  | 1600,—  |
| N. N. . . . .                                       | 300,—  | M. . . . .  | 15,—    |
| Piano . . . . .                                     | 250,—  | Quelli dell'officina . . . . .                            | 182,—   |
| V. P. . . . .                                       | 60,—   | Mirafiori . . . . .                                       | 1000,—  |
| G. M. . . . .                                       | 5000,— | Signora M. T. . . . .                                     | 1000,—  |
| Emilio Dagliè (2 <sup>o</sup> versamento) . . . . . | 50,—   | N. B. (2 <sup>o</sup> nucleo) . . . . .                   | 163,—   |
| Artex (2 <sup>o</sup> versamento) . . . . .         | 50,—   | M. C. . . . .   | 500,—   |
| Gruppo Crimea Rossa . . . . .                       | 1873,— | Trasporti riuniti Scalo Dora . . . . .                    | 965,—   |
| » Ucraina Rossa . . . . .                           | 140,—  | M. C. H. (Michelin) . . . . .                             | 2555,—  |
| » Edile . . . . .                                   | 340,—  | M. C. H. (quote) . . . . .                                | 305,—   |
| » Stalingrado . . . . .                             | 435,—  | F. R. (Carbonesi) . . . . .                               | 50,—    |
| Vin bun . . . . .                                   | 500,—  | F. R. M. (Gilli) . . . . .                                | 806,—   |
| C. . . . .  | 169,—  | M. T. . . . .   | 225,—   |
| Nando . . . . .                                     | 200,—  | F. R. I. . . . .  | 2386,—  |
| G. G. . . . .                                       | 83,—   | F. R. C. . . . .  | 284,—   |
| Zanna bianca . . . . .                              | 760,—  | P. E. (un costruttore) . . . . .                          | 100,—   |
| Quote . . . . .                                     | 100,—  | Riso e fotografo . . . . .                                | 100,—   |
| Grido Spartaco . . . . .                            | 320,—  | B. R. B. (Barbero) Galetti . . . . .                      | 750,—   |
| ? ? ? . . . . .                                     | 218,—  | G. M. T. 2 (Gilli, 2 <sup>o</sup> versamento) . . . . .   | 411,—   |
| Gruppo Forza Compagni . . . . .                     | 120,—  | Caselle . . . . .   | 70,—    |
| Il Cettore D. B. . . . .                            | 50,—   | Portinaia . . . . .                                       | 30,—    |
| Grido Spartaco . . . . .                            | 10,—   | Totale attuale L. 54.573,50                               |         |
| Un vinaio . . . . .                                 | 100,—  | Totale precedente di Ottobre L. 59.960,—                  |         |
| Un calzolaio . . . . .                              | 50,—   | Totale generale L. 114.533,50                             |         |
| Gruppo Forza Compagni . . . . .                     | 300,—  |   |         |
| Gino . . . . .                                      | 193,—  |   |         |
| Stalingrado . . . . .                               | 260,—  |   |         |
| Quote . . . . .                                     | 425,—  |   |         |
| Melitopol liberata . . . . .                        | 1307,— |   |         |
| Gruppo Radio . . . . .                              | 271,—  |   |         |
| Operai comun. Off. X . . . . .                      | 830,—  |   |         |
| Un Monferrino . . . . .                             | 50,—   |   |         |

**Perchè "Il Grido di Spartaco," viva, sottoscrivete!**